

► Marco Simoncelli avrebbe compiuto ieri 25 anni. Desiderava una festa di compleanno allegra e gioiosa: è stato accontentato

5.500 cuori in estasi per Sic

Il ricordo dell'amico Sgrilli: «Questa serata è come mangiare una brioche salata»

Anche Valentino Rossi ha voluto essere presente. E' entrato in sala in punta di piedi, omaggio discreto per il suo amico

La commozione dei genitori: «Impossibile immaginare che la gente volesse così bene al nostro ragazzo»

Dall'inviato

Paolo Scalerà

RIMINI - L'aveva sognata, Marco Simoncelli, questa festa di compleanno e aveva detto a Sgrilli: «Sergio, me la devi organizzare tu». E' nato tutto così, da un'idea del Sic e dalla creatività del musicista, cantante, attore, regista, interprete, autore, improvvisatore che tanto piaceva a Marco. Polemico e anarchico, come i veri maremmani, Sergio Sgrilli ama la semplicità e così non poteva non innamorarsi del pilota di Coriano e del suo sogno.

«Un ragazzo incredibile - ha ricordato il comico prima dello spettacolo - Ho trovato fra le sue carte una scaletta delle canzoni che avrebbe voluto ascoltare. Tenevi forte: c'era "la canzone del sole" di Lucio Battisti e "il soldato innamorato". Questa serata è un'emozione unica: come mangiare una brioche salata».

C'erano tracce, di questa festa, nella stanza di Marco, nelle confessioni di Kate, la sua ragazza, e Sgrilli le ha seguite. Poi ha domandato a Paolo e a Rossella Simoncelli «cosa volete?». «Vogliamo ridere. Marco anche avrebbe voluto. Fateci ridere», hanno risposto.

Sembrava difficile riuscirci nel palazzetto dello sport che si trova in Piazzale Renzo Pasolini. Chi se lo ricorda, Renzo? Era un Mito degli anni '70: non ha vinto abbastanza, così come non aveva vinto tutto quello che meritava di vincere il Sic.

Però la banda di Sgrilli c'è riuscita. Grazie ad una sapiente miscela di gag, filmati di corse e vecchi, vecchissimi filmati familiari come quello che ha aperto lo show. Si sente la vocina del bambino Simoncelli Marco dire: «Io voglio fare il pilota, li passiamo tutti sulle orecchie».

Per battute come questa i 5.500 tifosi

che si sono assicurati un biglietto, andato esaurito in pochissimi giorni, senza bisogno di pubblicità, hanno ruggito. E poi applaudito forte Paolo, quando è entrato in sala. Lui, l'omone che abbiamo visto a Sepang con le mani nei capelli, con le braccia al cielo, a raccogliere il calore della sua gente, ripetendo il gesto che sempre faceva quando Marco tagliava il traguardo. Evvai!

Fra di loro, fra i tifosi, forse ce n'era uno che giorni fa si era presentato alla casa di Paolo, su a Coriano, uno sconosciuto con un biglietto del Superenalotto. Grazie al numero 58 aveva vinto un bel gruzzoletto: lo ha donato alla fondazione.

«E' di Marco - ha detto all'attonito genitore - deve andare a lui».

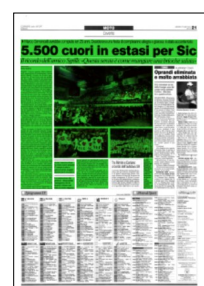
E' una storia strana, questa di Simoncelli e la riassume il padre con una frase che ormai ripete come un mantra: «Ma chi se lo immaginava che la gente gli volesse così tanto bene, al nostro ragazzo».

Già, chi se lo immaginava? E quanto avrebbe potuto crescere?

Se lo chiede anche Shuei Nakamoto, vicepresidente della Honda-HRC, che in questi giorni sta decidendo quale moto vestirà la livrea della RC212V di Simoncelli e avrà il numero 58. Un omaggio forte del colosso nipponico per il pilota che «Aveva un grande futuro perché andava forte. E faceva ridere».

Davvero. Ed è un dono grande, far ridere. Se ne è accorto anche Valentino Rossi, entrato in sala con grande delicatezza quando era buio pesto non per rubare applausi, perché la scena non era per lui. Lo abbiamo poi rivisto, illuminato all'improvviso da un flash: sorrideva. Sei stato grande Sic, e voi, gente, non piangetelo più: Marco è tornato, e non andrà più via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcune immagini della serata allestita al Palazzetto dello Sport di Rimini in memoria di Marco Simoncelli, nel giorno in cui il pilota scomparso avrebbe compiuto 25 anni (Ansa)

